

ciò la Città in due partiti, uno de' quali seguiva il comune, e l'altro favoriva i faziosi, sentiffi ben presto da per tutto lo strepito d'armi e di sangue. Durò tal divisione per il corso d'anni tre; e avvenchè danno grandissimo avesse apportato al pubblico e privato interesse, altro però ella non fu, che il preludio d'altra incomparabilmente maggiore, la quale col progresso del tempo sconvolgendo l'ordine politico ed economico della Toscana tutta, riduffela al colmo della miseria.

1193 Innanzi però di scrivere la trista cagione, non è da omettere, che nuovamente i Pisani la ruppero co' Genovesi, che da Federigo Imperadore, furono ancora rapacificati, mentre trovavasi in Toscana di cui
1196 ne fece Duca Filippo suo Fratello.

Per discordie nate fra esso ed Ottone IV. di Sassonia, poichè amendue aspiravano alla dignità Imperiale, rimase libero il campo in Toscana a ciascheduno di fare tutto ciò che voleva. In questa libertà fomentata dall' autorità del Pontefice, fu conchiusa una Lega a difesa comune fra le Città di Firenze, di Lucca, di Siena, del Vescovo di Volterra come Signore temporale di quella Città, e le Terre di Prato, e di S. Miniato con riserbarvi luoco per Pisa, Pistoja, Pogibonzi, per i Conti Guidi, Conti Alberti, e altri Signori, con patto che ciascuno de' Collegati dovesse avere un Capo chia-